

Sillitoe, il romanzo della rabbia

www.ecostampa.it

Morto a 82 anni

Ha raccontato gli operai,
il suo maggiore successo
La solitudine del maratoneta

BRUNO VENTAVOLI

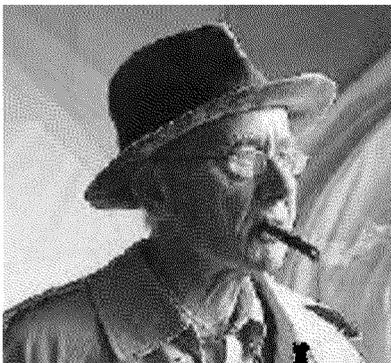
Aveva raccontato la frustrazione e il furore che covava sotto la cenere dell'Inghilterra operaia. E il suo romanzo *La solitudine del maratoneta* divenne faro dei giovani «arrabbiati» nelle lettere e nel cinema all'alba degli anni 60. Ieri Alan Sillitoe, lo scrittore venuto dai quartieri umili di Nottingham, è morto a 82 anni. A quattordici aveva lasciato gli studi per lavorare in fabbrica, alla Raleigh, come suo padre. E quella giovinezza unta di lavo-

ro, addolcita dalle promesse di Marx («per un operaio era quasi naturale nutrire ideali socialisti»), riaffiorò nel romanzo *Sabato sera, domenica mattina* (1958), da cui Karel Reisz trasse l'omonimo, caustico, film con Albert Finney al suo primo ruolo importante.

Sillitoe era autodidatta. Aveva imparato da ragazzino a leggere di sera, di notte, per lenire la fatica del lavoro fisico. E aveva scoperto che cos'era la letteratura per ingannare una malattia. In Malesia, dove la Raf l'aveva spedito diciassettenne a fare l'operatore radiofonico, s'era ammalato di tubercolosi. E nella lunga convalescenza aveva iniziato a scrivere le prime opere. Divenne autore di culto, pubblicò una quarantina di libri (quattro diventarono film famosi), tra cui una bella autobiografia, nel '95, *Una vita senza armatura*, e resoconti di qua-

rant'anni di viaggi in Urss, dal titolo un po' beffardo, come lui era sempre stato, *Un tafano in Russia* (2007).

Il romanzo più celebre è stato comunque *La solitudine del maratoneta* (1959), che Minimum Fax ha appena ripubblicato in Italia. Tony Richardson ne trasse un film nel 1962, *Gioventù, amore e rabbia*. Diceva la storia di un ragazzino proletario, incattivito dalla miseria, finito in riformatorio e dotato di un talento eccezionale per la corsa campestre. Ogni mattina ha il permesso di allenarsi tra le brume per partecipare a una gara con gli allievi di un aristocratico college. Con la forza che ha nelle gambe e nei polmoni potrebbe vincere i rivali snob, ma non vuole dare soddisfazione al suo direttore carceriere. Perché nella rabbia di chi non ha niente la sconfitta sa di vittoria. Era un urlo. Se ne sarebbero aggiunti molti altri, nei turbolenti anni 60.



Alan Sillitoe era nato a Nottingham nel '28

